Dopo avere dominato per lungo tempo

Scivola l'Inter a Bologna (2-1)

Lindskog, Perani e Vinicio sono stati i marcatori delle tre reti

BOLOGNA: Santarelli, Capra, Pavinato, Tumburus, Burelli, Fogli, Perani, Bugarelli, Vinicio, Campagna, Cervellati.
INTER: Buffon, Picchi, Fongaro, Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicicli, Angelillo, Fermani, Lindskog, Corso.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.
MARCATORI: al 31' Lindskog; nella ripresa al 6' Perani, al 7' Vinicio.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 4. — Una settimana fa, in occasione del rotondo 3-0 inflitto dai nerazzurri alla Sampdoria, dicemmo che Herrera avrebbe fatto saggia cosa a dedicare ogni sua cura all'attacco.

A distanza di soli sette giorni, i fatti ci hanno dato ragione: l'Inter oggi è caduta al Comunale di Bologna esclusivamente per colpa dei suoi attaccanti più celebrati. Per 70 minuti buoni, l'Inter ha tenuto banco: con una difesa registratissima, due laterali continui e prodighi, un Lindskog e un Bicicli in spettacolose condizioni di forma, sarebbe bastato un briciolo di collaborazione da parte degli «assi» della prima fila e il risultato favorevole all'Inter non avrebbe potuto toglierlo nessuno.

Oggi Angelillo, Firmani e Corso sono riusciti a indispettire persino il pubblico bolognese che, ovviamente, avrebbe dovuto essere felicissimo della giornataccia del terzetto avversario. Angelillo ha fatto letteralmente pena, fallendo gli arresti più elementari e denunciando una carenza atletica da ricovero urgente in una casa di riposo. Corso, fragile unipede, è rimasto lontano dall'area di rigore quasi questa fosse cosparsa di carboni ardenti, tentando lanci di tutto comodo il più delle volte sbagliati. Di Firmani quasi non ci siamo accorti fosse in campo.

Alla fine del primo tempo — non dimentichiamolo — nessuno avrebbe scommesso un soldo bucato sul successo del Bologna, dominato sul piano tecnico e tattico ed incapace di darsi un gioco che non fosse l'avventurosa ricerca di Perani e Vinicio. La mossa di mettere Bulgarelli al controllo di Lindskog e l'ibrido stazionamento di Cervellati a tre quarti di campo, si erano rivelati dei buchi nell'acqua, con il risultato che il Bologna si era trovato senza il governo della fascia centrale e con un attacco pressochè fantasma.

Buon per il Bologna, in questo primo tempo, che la sua difesa (specialmente Pavinato, Capra e Tumburus) sia riuscita a reggere alla continua pressione e che Angelillo, Firmani e Corso non abbiano saputo tradurre in moneta sonante la grande superiorità dell'Inter, altrimenti la faccenda avrebbe potuto considerarsi chiusa fin dalla fine dei primi 45 minuti.

Invece, l'Inter andò al riposo con un misero goal (e per di più non entusiasmante) nel carniere: l'episodio era accaduto al 31': Picchi scendeva veloce sulla destra e centrava, provocando un corto rinvio di testa di Capra: sulla palla si avventava Lindskog e la scagliava, saltellante perchè mal colpita, nella rete di Santarelli.

Un minuto più tardi era ancora Picchi a mostrarsi il più pericoloso attaccante dell'Inter: il terzino, ricevuto un tocco di Bicicli, cannonneggiava a rete e la palla usciva, lambendo il palo con Santarelli battuto. Al 41' Bicicli scartava quattro uomini nello spazio di un fazzoletto e, al momento del tiro, veniva affrontato da tre rossoblù che lo mettevano a terra. In tutto questo tempo, il Bologna era riuscito a impensierire Buffon solo un paio di volte e al 45' per poco non pareggiava:

Nella ripresa due stupefacenti prodezze di Perani e Vinicio mettevano k o l'Inter, punendola in modo spietato di tutti i suoi errori. Perani (che già al 2' aveva costretto Buffon a mettergli in corner un tiro di sinistro) si impossessava di un pallone partato avanti con caparbietà da Tumburus e scattava verso Buffon con Fongaro alle costole a circa quindici metri dal portiere. il bergamasco azzeccava un magnifico tiro col collo del piede che, dopo una traiettoria tesa e forte, si abbassava dolcemente andando a morire nel sacco. Era il 5'. I clamori per l'autentica prodezza di Perani non si erano ancora spenti e il Bologna passava addirittura in vantaggio. Bolchi commetteva un fallo su Campana un metro fuori dal limite e Vinicio batteva la punizione: la palla, fortissima e tagliata dei brasiliano, aggirava la barriera e scuoteva violentemente la rete, nonostante il volo di Buffon. Mancavano ancora trentotto minuti alla fine ma l'Inter ormai giocava a nervi scoperti e il Bologna sul velluto. I petroniani, infoltita la retroguardia, attesero il «forcing» degli avversari: e il «forcing» dei nero-azzurri arrivò, commovente e dissennato. Tutti all'attacco gli interisti con Fongaro e Bolchi autori di lunghe, estenuanti ed inutili avanzate.

Il pericolo maggiore il Bologna lo corse al 17': Fongaro tirò dal limite. Santarelli respinse come potè ed Angelillo, sopraggiunto di gran carriera, da quattro passi sparò sul portiere. da qui alla fine, l'Inter si prodigò sino allo spasimo: due «tirate» al volo di Angelillo finirono a lato, ma altro l'Inter non seppe cavare dalla sua continua pressione. Il Bologna si difese con calma ed arrivò alla fine tra l'entusiasmo della folla.

RODOLFO PAGNINI

Samp-Atalanta 1-0

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Marocchi, Bergamaschi, Bernasconi, Vicini, Toschi, Ocwirk, Brighenti, Lojodice, Cucchiaroni.
ATALANTA: Cometti, Griffith, Roncoli, Gardoni, Gustavsson, Gasperi, Gentili, Pelagalli, Nova, Favini, Longoni.
ARBITRO: sig. Sbardella di Roma.
MARCATORE: Brighenti (8), al 21' del primo tempo.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 4. — Squallido, a volte straziante spettacolo. La Sampdoria e l'Atalanta hanno fatto a chi giocava peggio. Anche la folla tutta amica della gradinata sud, s'è messa le mani nei capelli e spesso ha fischiato la squadra di casa, la squadra del cuore. Che cos'ha, di che male soffre la Samp? Di vecchiaia, forse. Non ha più Mora, è vero. E Skoglund è assente. Vicini, poi, ch'è rientrato da poco, non è ancora in condizione. Ma Bernasconi? E Brighenti? E Cucchiaroni? Senza colore e senza personalità il primo. Grigio e sfocato, il secondo. Fumo e nebbia, il terzo. E Ocwirk sembra che abbia perduto il talento s'è arrugginito, e non riesce a dar un'impronta sicura, nè ordine alle azioni di difesa e d'attacco.

La «Samp fleet» di Ravano ha rischiato di naufragare anche nelle acque del Bisagno. L'ha salvata Cometti, il portiere dell'Atalanta, che ha avuto molta colpa nel goal che Brighenti ha messo a segno al 21' del primo tempo, e che ha deciso la partita.

Sono, dunque, finite le giornate di vena della Sampdoria. La bella, veloce, brillante squadra che imperversò contro la Fiorentina è, oramai, un lontano ricordo. Ha perduto la dinamicità: è lenta, flacca, artritica. I giocatori si cercano e non si trovano; i giocatori arrivano quasi sempre tardi all'appuntamento col pallone: perdono nel «takle» e si confondono nel «dribbling»: hanno smarrito pure il senso del piazzamento. Fortuna, per la «Samp», che l'Atalanta è giù, molto giù. La squadra di Valcareggi è più caotica, confusa e inconcludente della squadra di Monzeglio.

Forse, l'Atalanta pensava di doversi battere con un'avversaria gagliarda, abile. Per i soliti motivi d'economia spicciola ha rinunciato ad attaccare. S'è chiusa nel guscio, e, con Gustavsson battitore, ha tentato di usare l'arma del contropiede, un'arma di latta per i suoi pochi e fragili uomini di punta.

Così, non s'è salvato nessuno. Dovessimo mettere dei voti nelle pagelle dei giocatori della Sampdoria e dell'Atalanta useremmo i numeri dal cinque allo zero. Il fatto è spiacevole specialmente per Bargamaschi, Bernasconi, Brighenti e Pelagalli che pensano di dover rispondere all'appello di Ferrari, per le partite di Napoli e di Sofia. La parentesi azzurra giunge, invece, a proposito per gli allenatori della Sampdoria e dell'Atalanta: l'uno e l'altro hanno bisogno di tempo; devono sgobbare per ridare alle due squadre un po' di vita e un'anima.

Raccontiamola, ora. Raccontiamo le squallide, strazianti vicende della partita che ha deluso per giuoco, emozioni e tecnica. Poco e niente per un buon quarto d'ora. La Sampdoria preme soltanto perchè l'Atalanta è chiusa in difesa. Gli sprazzi di Brighenti sono indice di classe sicura: il centro attacco non riesce, però, ad aggiustare la mira. Le sue conclusioni vanno fuori o sono fermate facilmente da Cometti. E Cucchiaroni, Bergamaschi e Vicini imitano Brighenti. Dall'altra parte, due sole avanzate: una di Gentili che è preceduto in uscita da Rosin, e una di Pelagalli, che giuoca Bergamaschi ed è giuocato da Vincenzi.

E s'arriva al goal. E' il 21', e Lojodice allunga il pallone al centro della porta di Cometti. Il quale tocca, e non trattiene la palla: Brighenti è lì, libero, e mette a segno senza difficoltà. Adesso, l'Atalanta, vorrebbe distendersi di più. Non ci riesce, e deve ancora subire. Soltanto Pelagalli può mandare il pallone a fil di traversa. Quindi, Griffith atterra Brighenti e Gustavsson tocca con le mani. L'arbitro non fischia, ed è fischiato. Infine, Gustavsson ha la fortuna di trovarsi sulla linea della porta, e fermare, a portiere battuto, un tiro di Ocwirk. E' il 31', ed è tutto per il primo tempo.

All'inizio, pare, che la ripresa sia un po' meno peggio. Si tratta d'illusione. Perchè si torna al tran-tran, che annoia e mortifica. Brighenti sciupa perfino un rigore, che l'arbitro gli concede per un fallo di Griffith.

Sarebbe bello potersene andare. La cronaca ha, però, dei diritti. Continuiamo. Favini si scontra con Ocwirk, si fa male ad un ginocchio e resta fuori campo per cinque minuti. Rientra, zoppo e inutile, e prende il posto di Gentili, all'ala destra. Intanto, Cometti ha preso un pallone sulla testa di Ocwirk. S'è rinfrancato, il portiere dell'Atalanta. Tanto che riesce a fermare con sicurezza ed eleganza, una mezza dozzina di tiri. E' anche fortunato, per la verità. Infatti, l'arbitro, sbagliando, ferma Brighenti e Lojodice, due volte, in fuori-gioco. A Lojodice, inoltre, l'arbitro, che ha visto Ocwirk in falsa posizione, annulla un goal al 40'.

Non c'è altro. **ATTILIO CAMORIANO**

I CANNONIERI

15 GOL: Manfredini (Roma);
8 GOL: Altafini (Milan); Milani (Padova);
7 GOL: Campana (Bologna); Angelillo (Inter); Brighenti (Sampdoria);
6 GOL: Firmani (Inter); Hamrin (Fiorentina); Nicolè (Juventus); Vernazza (Milan); Lojacono (Roma);
5 GOL: Morelli (Catania);
4 GOL: Gentili (Atalanta); Perani e Vinicio (Bologna); Lindskog (Inter); Milan (Fiorentina); Charles (Juventus); Rozzoni (Lazio); Conti (Vicenza); Rivera (Milan); Di Giacomo (Napoli); Tortul (Padova); Orlando (Roma); Taccola (Spal);
3 GOL: Virgili e Erba (Bari); Prenna (Catania); Petris e Da Costa (Fiorentina); Bonacchi e Savioni (Lecco); Del Vecchio e Tacchi (Napoli); Mora (due per la Sampdoria, uno per la Juventus).

Nella foto: il capo-cannoniere MANFREDINI.

E' durata solo 4' la difesa bianconera

Pronta riscossa dei viola contro l'Udinese (3-0)

I goal sono stati realizzati da Hamrin, Benetti e Petris - Positivo l'esordio di Benetti

FIORENTINA: Sarti, Robotti, Castelletti, Rimbaldo, Orzan, Marchesi, Hamrin, Milan, Da Costa, Petris, Benetti.
UDINESE: Dinelli, Del Bene, Valenti, Sassi, Pagliarini, Segato, Merol, Giacomini, Bettini, Tinazzi, Pentrelli.
ARBITRO: Bonetto di Torino.
MARCATORI: 1. tempo al 4' Hamrin, al 24' Benetti; 2. tempo al 17' Petris.
NOTE: Temperatura mite, terreno leggermente allentato, calci d'angolo 7 a 2 per la Fiorentina. Spettatori 15 mila per un incasso pari a sei milioni di lire. Nelle file viola ha esordito Benetti nato a Bolzano nel 1938.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 4 — Non sono ancora passati 4' che l'Udinese, colpita a freddo, è già al tappeto. Da Costa — che non riesce ancora a trovare la mira per battere i portieri, attiratisi addosso con una finta, due avversari, con molta precisione lancia Milan il quale, incuneatosi al centro della prima linea, si porta in area bianconera ed «appoggia» il pallone sulla sinistra all'accorrente Benetti. La «recluta» viola «brucia» i pochi metri che lo dividono dalla rete di Dinelli lasciandosi alle spalle Del Bene, e da posizione angolatissima lascia partire un'autentica cannonata. Dinelli, preso in contropiede, respinge a pugni chiusi rimandando la palla sui piedi di Benetti il quale, anzichè cercare il goal, «crossa» al centro dove sono piazzati Petris e Hamrin. Petris salta su tutti e di petto schiaccia la sfera sui piedi dello svedese che, con un colpetto, la manda a rotolare sul fondo della rete bianco-nera. Fino a quel momento, gli uomini di Bonizzoni (che da un paio di domeniche ha sostituito Bigogno) con Tagliavini, battitore libero, Segato su Da Costa e Giacomini e Pentrelli sulla fascia centrale del campo a stretto contatto con la linea mediana, erano riusciti ad arginare ogni attacco. Poi dal 4', per i bianco-neri non c'è stato più niente da fare.

La rete, pur essendo stata alquanto fortunosa, da una parte ha rinfrancato i «viola» che, per una mancanza di Montuori e Micheli, erano scesi in campo a ranghi rivoluzionati, dall'altra ha avuto il potere di demoralizzare del tutto i veneti e così al 24' i gigliati potevano raddoppiare il bottino con Benetti.

Il «via» lo ha dato Hamrin che, dalla posizione di centro avanti arretrato (mancando Montuori lo svedese aveva oggi il compito di organizzare il gioco della prima linea) ha passato a Da Costa. Il sud americano ha atteso qualche secondo e poi ha lanciato Petris che si trovava nella posizione di mezz'ala destra. L'ex triestino sullo scatto si è lasciato indietro un paio di avversari e, quando è stato affrontato da Tagliavini (che in fase difensiva ha sempre giocato sulla seconda battuta) ha sparato raso terra sulla destra di Dinelli che gli si era fatto incontro. Si è visto subito che il pallone era troppo angolato e che, quindi, avrebbe terminato la sua corsa sul fondo del campo, ma Benetti, che aveva seguito l'azione, con uno scatto da centista in extremis l'ha raggiunto e l'ha mandato in rete terminando poi la sua «volata» contro il palo.

Sul 2-0 la Fiorentina ha tirato remi in barca e fino alla fine ha giocato alla meglio senza riuscire a rendere piacevole l'incontro. La maggioranza dei quindici mila presenti («portoghesi» compresi) ha cominciato allora a fare capannello intorno alle radioline per ascoltare i risultati parziali degli altri incontri, soprattutto quelli della Roma e dell'Inter, le più pericolose rivali dei «viola».

Nonostante la «sonnolenza», seguita alle due reti, i viola sono riusciti a tratti, a fare ancora qualche cosa di positivo nella ripresa.

Al 5' del secondo tempo Petris, lanciato da Da Costa, stava per scagliare il colpo finale quando veniva atterrato da Tagliavini. Il pubblico reclamava il rigore, ma Bonetto, che si trovava lontano dall'azione, faceva cenno di proseguire.

Altri sette minuti di gioco e al 12' Bonetto era costretto dal segnalinee a concedere la massima punizione alla Fiorentina. Era successo questo: Da Costa, con un preciso lancio aveva servito Hamrin e lo svedese, di testa, aveva indirizzato il pallone in rete. Quando il cuoio stava per varcare la linea di porta intervenivano in un disperato tentativo di deviare la sfera Sassi e Tagliavini: resosi conto che di testa era impossibile respingere, il centromediano alzava la palla sopra la traversa con una mano. I «viola» reclamavano il rigore e Bonetto, anche questa volta, faceva cenno di no ma poi, pressato dai fiorentini, era costretto a interpellare il guardialinee il quale confermava il fallo. Discussioni tra i gigliati per battere il penalty, poi si vede Marchesi prendere la rincorsa fare un paio di finte e sparare con lentezza sul povero Dinelli, che alla meglio riusciva a respingere. C'è chi si domanda perchè il rigore non lo ha tirato Hamrin. Forse perchè lo svedesino pallido mancò il bersaglio contro la Lazio?

Ma andiamo avanti. Arriviamo al 17' e alla terza ed ultima rete della giornata: Da Costa dal centro campo lancia Petris il quale, pur pressato da Tagliavini e Sassi, riesce a toccare di punta ed a mandare il pallone in porta sulla destra del povero Dinelli.

Sul 3-0 gli udinesi (nel primo tempo hanno tirato in rete due volte) si svegliano e la rete fiorentina corre subito due seri pericoli ma Sarha come protettore «san pati, anche se manca il pallone, lo». Il primo tuffo al cuore per i super tifosi viola arriva al 30': Pentrelli — fra i migliori bianco-neri anche se troppo «sud-americano» — lancia Tinazzi che, in piena corsa, e pressato da Rimbaldo, scaglia un gran tiro dal basso in alto: Sarti, che gli si era fatto incontro per restringere lo specchio della porta, è superato ma il pallone si schianta con forza sulla traversa e torna in gioco.

38' dopo un errore di Dinelli rimediato da Tagliavini sulla linea di porta, Bettini (altro giocatore che si è salvato da tanto grigiore) con una palla dosatissima taglia fuori tutta la difesa fiorentina e manda il pallone allo smarcatissimo Meroi. Il giovane friulano ferma la sfera, se la aggiusta sul piede e con forza lo indirizza in rete. Anche questa volta Sarti è preso in contropiede, ma il palo ancora lo salva.

Per l'Udinese è finita. Al Al 45' Pentrelli con una mezza rovesciata mette Tinazzi in condizione di segnare ma questa volta Sarti, con un tuffo spericolato, blocca.

Nell'insieme abbiamo assistito a 90' di gioco piuttosto noioso e per come sono andate le cose non ci sembra il caso di andare ad analizzare chi ha giocato bene e chi male: va detto però che il giovane Benetti, un'ala di statura media dalle spalle larghe e dal tiro prepotente, ha esordito molto positivamente: dopo aver fatto marcare il primo goal ha siglato la seconda rete e, nel primo tempo fra gli applausi della folla si è visto respingere un tiro in piena corsa che avrebbe potuto essere il più bel goal della giornata. Gli altri — sia i viola che bianco-neri — hanno giocato su uno standard piuttosto ridotto.

LORIS CIULLINI

I prezzi per la partita Italia-Austria

Ricordiamo che per l'incontro internazionale di calcio Italia-Austria che si effettuerà a Napoli sabato prossimo sono stati fissati i seguenti prezzi: Tribuna numerata lire 3000; tribuna «non numerata» lire 2000; distinti lire 1000; curve lire 500.

I campioni juventini hanno messo in mostra diverse pecche

I bianconeri non soddisfano pur battendo il Lanerossi (2-0)

Una rete messa a segno da Nicolè, l'altra realizzata per una autorete di Puia — Espulso Panzanato

JUVENTUS: Vavassori, Burghich, Sarti; Colombo, Cervato, Leoncini; Mora, Boniperti, Charles, Nicolè, Stacchini.
LANEROSSI: Bazzoni; Garzena, Zoppelletto; De Marzi, Panzanato, Bonifaci; Menti, Siciliano, Pinti, Puia, Savoini.
ARBITRO: Babini.
MARCATORI: nel primo tempo Nicolè al 30'; autorete Puia al 33'.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 4. — Al 33' del primo tempo, la partita era già alla frutta. Boniperti al 20' dopo una lunga discesa (come ai tempi d'oro!) aveva schiacciato la sfera contro il montante sinistro di Bazzoni. Alla mezz'ora Nicolè aveva portato in vantaggio la Juventus con una testata su un lungo «cross» di Sarti, che aveva raccolto una debole respinta di Garzena sulla linea laterale, e al 33', su un calcio di punizione, calciato da Colombo (per un fallo di Garzena su Nicolè) Puia aveva anticipato l'uscita del proprio portiere raddoppiando per i bianconeri. Stacchini, sullo slancio, aveva inseguito la carambolante palla ma non era riuscito a siglare il secondo gol.

Si era alla frutta, ma nessuno ancora se ne poteva rendere perfettamente conto. La Juventus aveva faticato a far saltare il dispositivo della difesa biancorossa. Lerici, sin dalle prime battute, aveva fatto arrestare Bonifaci a ridosso di Panzanato mandando a Puia il mandato di controllare a centro campo il gioco di Boniperti. All'attacco Siciliano (il bianconero in prestito), schierato con la maglia n 8 e rientrato in squadra dopo più di due mesi, faceva di tutto per ben figurare di fronte ai proprietari.

La Juventus aveva preso sin dall'inizio con affannose manovre, il controllo della gara e il primo a sprecare una facile occasione era stato Stacchini (rimesso chissà perchè in squadra) che aveva «lisciato» in pieno una palla-gol. Il Vicenza, in una delle sue sortite, aveva impegnato Vavassori in una gran parata su una stangata di Puia, il quale riusciva a controllare il capitano della Juve e a dar manforte ai resti dell'attacco vicentino. I tifosi avevano reclamato un rigore per un atterramento di Mora da parte di Zoppelletto alle prese con il più forte degli attaccanti bianconeri, e senza altre emozioni si era arrivati agli episodi che dovevano essere determinanti ai fini del risultato.

Il gioco per la Juventus sembrava ormai cosa fatta, e invece sulla partita è calata la notte della noia. Bonifaci rimaneva a fare il battitor libero e le offensive della Juventus si impegolavano contro una difesa abbastanza in palla, ma che aveva soprattutto il «merito» di trovarsi contro una Juve formato ridotto Charles sino alla fine della partita apparirà «spompato» come mai abbiamo avuto la ventura di vederlo in questo campionato. Gli unici che si muovevano con una certa baldanza e disinvoltura erano in primo luogo Mora e poi Nicolè.

Ma era scritto che la partita sarebbe dovuta passare alla storia come una delle più brutte del «Comunale» e così all'inizio del secondo tempo proprio uno dei più validi atleti in campo, Nicolè, mentre tentava la via della rete pressato tra due difensori avvertiva il riacutizzarsi dello stiramento procuratosi in allenamento. Per il centravanti della «Under 23» la partita poteva considerarsi finita. Nicolè si rifugiava all'ala destra. Mora passava a sinistra e Stacchini tentava invano — a centro campo — di far dimenticare la sua brutta prestazione con la maglia n. 11.

La prima nota del taccuino dopo l'infortunio di Nicolè è per il 22' della ripresa quando è avvenuta l'espulsione dello «stopper» vicentino. Panzanato commetteva un fallo piuttosto cattivo su Charles e dopo un breve ripicco, a pochi secondi di distanza dall'increscioso episodio, con una mezza rovesciata, spaccava l'arco sopracciliare di Leoncini che si era spinto all'attacco.

L'ultimo quarto d'ora di questa anemica partita vedeva la Juventus con il tandem destro (Leoncini-Nicolè) completamente fuori uso e il Vicenza in dieci uomini sospinto rabbiosamente all'attacco. Garzena si metteva a guardia del gigante gallese (oggi veramente con i piedi di piombo) e Bonifaci si gettava anche lui a corpo morto nella mischia. Le ultime note ricordano un brutto fallo di Pinti su Vavassori, l'ammonizione di Pinti e di De Marchi, un palo di Stacchini al 40' dopo una ubriacante discesa (i pochi applausi mettono l'accento sull'unica azione degna dello Stacchini di prima maniera) e un altro atterramento di Charles al limite dell'area di rigore.

Questi i tratti essenziali di una partita che la Juventus ha affrontato con la mente rivolta a San Siro dove tra due domeniche affronterà l'Inter per tentare di rimettersi in corsa col campionato. Alla Juventus di oggi non mancavano solamente Sivori ed Emoli. La squadra ha dimostrato di non essere sulla via della ripresa, e buon per lei che l'assenza di Conti nell'attacco vicentino ha tagliato a metà le possibili «chances» dei biancorossi di Lerici che un po' per merito loro e un po' per colpa degli zebrati, non hanno sfigurato.

NELLO PACI

Continua la marcia dei rossoneri

Con una rete per tempo il Milan supera il Torino

Hanno segnato Rivera e Altafini — Grave infortunio a Scesa

MILAN: Grezzi, Maldini, Trebbi, David, Salvadore, Trapattoni; Vernazza, Liedholm, Altafini, Rivera, Ronzon.
TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera, Bearzot, Lancioni, Invernizzi, Danova, Cella, Traspedini, Ferrini, Crippa.
ARBITRO: Di Tonno.
MARCATORI: al 32' Rivera; nella ripresa al 27' Altafini.
NOTE: spettatori 25.000; terreno buono, cielo coperto, freddo intenso. Calci d'angolo 4-3 per il Torino. Al 4' della ripresa Scesa, in seguito ad uno scontro con Maldini, ha riportato una distorsione al ginocchio destro che l'ha costretto a rimanere in campo inutilizzato all'ala destra per alcuni minuti, e ad uscire poi definitivamente.

(Dal nostro inviato speciale)

MILANO, 4. — Indignazione è un dolce eufemismo per descrivere lo stato d'animo che aleggia negli spogliatoi granata al termine dell'incontro Milan-Torino, vinto dai rossoneri col punteggio classico di 2-0. Infatti i granata accusavano Altafini di essersi aggiustata la palla con la mano in occasione della seconda rete e di aver giocato scorrettamente nei riguardi del loro portiere.

Gli uomini di Santos erano scesi a San Siro decisissimi a bloccare i più forti avversari e raffreddarne gli entusiasmi esplosi al caldo sole napoletano. La loro organizzazione difensiva si dimostrava efficiente ed efficace. Ma il compito dei granata sembrava altresì facilitato dalla giornata non troppo felice della prima linea avversaria, pasticciona quanto mai, assolutamente assente ed imprecisa in Ronzon, lentissima in Liedholm, sfuocata in Vernazza ed animata soltanto dalla buona volontà di Altafini (mobilissimo) e dalla limpida classe di Rivera, finchè una spinta di Invernizzi non lo ha azzoppato.

E proprio di Rivera doveva essere il gol che rompeva l'equilibrio di un incontro che si avviava sul binario morto della noia. Una prodezza assolutamente personale, sia pur facilitata da una serie di rimpalli e di scivoloni dei difensori avversari.

Fino a quel momento l'incontro era stato scialbo, nonostante l'impeto e la velocità che il Torino cercava di imprimere alla gara. Da pochi secondi l'incontro era iniziato e già Liedholm si trovava faccia a faccia con Vieri: ma il tiro dello svedese terminava a lato, dopo aver attraversato la luce della porta, con un tentativo di autorete di Scesa, che stava arretrando in corsa.

Poi il Torino spendeva tutte le sue cartucce, cercando di tenere sempre sul chi va là i milanisti, i quali effettivamente sembravano frastornati dal ritmo dei granata ed incapaci di reagire. Ebbe Crippa una favorevolissima occasione per portare la propria squadra in vantaggio al 29', su perfetto servizio di Danova. Ma l'ala sinistra fallì l'arresto a due passi dalla rete. E subito dopo ci fu il gol milanista, che diede tranquillità ai rossoneri, senza tuttavia permetter loro di svolgere un gioco arioso e lineare come si richiederebbe ad una squadra di alto lignaggio quale il Milan dovrebbe essere.

Fino al termine della prima parte della contesa, il Torino arranca disordinatamente alla ricerca del pareggio, e all'inizio della ripresa vi giunge assai vicino, cogliendo un montante con Crippa, sfuggito alla guardia di Maldini. Poi torna in cattedra il Milan.

Il Milan è padrone del campo. Ronzon riesce a spedire fuori un facile pallonetto che gli aveva servito Altafini, ma si rifà poco dopo (29'), restituendo la cortesia al compagno, che però non perdona. Qui nascono le proteste dei torinesi. Altafini, sostegono, si è aggiustata la sfera con un braccio: la rete è da annullare. Ma l'arbitro, consultato il segnalinee, piazza la sfera al centro e fa riprendere il gioco.

Fugge Maldini al 33' ed impegna seriamente Vieri, che respinge sui piedi di Rivera: altro tiro e bella parata di Vieri. Si scuotono i granata: centra Traspedini dalla sinistra e pesca Lancioni all'attacco: balzo del centromediano e palla che sta insaccandosi sotto la traversa. Ghezzi vola ed alza in angolo: bravissimo. E' il Torino ora a premere, mentre il Milan sembra avere ormai tirato i remi in barca.

STEFANO PORCU'

Piegato il Padova (1-0)

Convincente vittoria del Bari

BARI: Mezzi; Baccari, Romano; Mazzoni, Seghedoni, Tagnin; De Robertis, Catalano, Erba, Conti, Rossano.
PADOVA: Pin; Blason, Cervato; Barbolini, Azzini, Scagnellato; Agnoletto, Rosa, Milani, Celio, Crippa.
ARBITRO: Righi di Milano.
MARCATORI: nel primo tempo al 12' Catalano.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 4 — Di misura, ma meritatamente, il Bari ha avuto ragione dei pur bravi patavini.

Nessuno, alla vigilia, prevedeva di assistere ad una partita tecnicamente elevata come quella odierna: si sapeva che il Padova usa un doppio «catenaccio» che impedisce il bel gioco. Il «catenaccio» patavino si è però dimostrato, fin dai primi minuti, inefficace per la penetrabilità dei vari De Robertis, Catalano e Conti; ed è stato appunto da una triangolazione di questi atleti che è nato il gol della vittoria. Da questo momento il gioco dei patavini si è aperto maggiormente, dando più largo respiro alle manovre d'attacco: in questo periodo si notavano le migliori azioni della partita: da una parte un Padova che cercava di reagire per annullare il suo svantaggio; dall'altra un Bari galvanizzato dalla rete di Catalano che continuava ad attaccare con impeto ed impegno. Catalano, Tagnin e Rossano si facevano particolarmente notare per le loro lunghe sgroppate e per i loro precisi passaggi, ma la difesa patavina che in Scagnellato, Barbolini e Azzini ha trovato i suoi migliori uomini, riusciva il più delle volte a districare pericolose situazioni con la sua abituale calma e precisione.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. Inizio fulmineo del Bari che si spinge subito all'attacco. Al 6' scesa di Romano: giunto al limite dell'area, traversa al centro, ma Erba non calcola il tempo.

Al 10' Erba, su preciso passaggio di Catalano, anticipa il portiere Penna e segna, ma l'arbitro Righi annulla per carica al portiere. Due minuti dopo è Catalano che su respinta della difesa bianco-scudata, rabbiosamente scocca una potente staffilata che sorprende il pur attento Penna. E' questo il miglior momento del Bari che, rinfrancato dal primo goal insiste nelle sue incisive manovre di attacco. Ma ben presto il Padova si fa minaccioso: al 14' Milani, libero, tira ma fiaccamente e il pallone termina fra le braccia di Mezzi; al 20' nuova azione a fondo del Padova con Rosa che traversa al centro, ma il pallone corre su tutta la luce della porta e termina a lato.

Dopo alcuni minuti di pausa il Bari si fa vivo all'attacco e al 22' una bella intesa Catalano-Rossano termina sul fondo.

Al 35' Erba, rimasto inattivo nei primi minuti, si fa vivo e dopo aver evitato tre avversari tira di poco a lato: al 36' è ancora il Bari che si rende pericoloso: Erba alza di poco sulla traversa un pallone ricevuto da Conti. Sono i patavini che si fanno ora sotto la porta del Bari, ma la difesa dei galletti sa bene neutralizzare le offensive degli avversari.

Nel secondo tempo il gioco diventa spigoloso: al 3' Erba rimane dolorante a terra per un colpo ricevuto da Scagnellato. Dopo un batti e ribatti delle due difese, al 7' Conti e Rossano tentano di impostare una manovra di attacco, ma il loro tentativo fallisce per la spigolosità della difesa avversaria. La palla staziona ora a metà campo dove si ergono per la loro mole di giuoco Tagnin, Mazzoni, Barbolini e Rosa.

Il finale è tutto di marca patavina: i bianco-scudati insistono per annullare lo svantaggio ed ottengono in pochi minuti due calci d'angolo: ma la forte difesa del Bari vigila e si giunge al fischio finale dell'arbitro Righi con un Padova tutto lanciato alla ricerca del goal.

NICOLA MORGESE

Con una fortunosa rete di Savioni

Il Napoli apparso stanco è superato dal Lecco (1-0)

Gli errori tattici di Amadei - Dieci difensori davanti alla rete del portiere lecchese

LECCO: Bruschini; Facca, Cardoni; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savioni, Abbadie, Bonacchi, Arienti, Valenzano.
NAPOLI: Bugatti; Greco II, Mistone; Bodi, Mialich, Girardo; Di Giacomo, Posio, Postiglione, Del Vecchio, Barnato.
ARBITRO: Francesconi di Padova.
MARCATORI: Savioni al 3' del secondo tempo.
NOTE: Spettatori 12.000 circa. Terreno pesante; cielo coperto; freddo intenso.

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 4. — *I napoletani l'altra domenica avevano sudato quattro camicie per raggiungere il Milan, mercoledì si erano sfiancati per battere la Fiorentina, poi avevano affrontato la lunga trasferta dalla primavera del golfo alla nebbia e al freddo del lago. questi strapazzi hanno indebolito sensibilmente la squadra, che oggi, per quanto si sia battuta con fortissima volontà, ha dovuto piegarsi di fronte alla maggiore freschezza degli avversari. Possiamo dunque scusare l'inaspettato risultato ottenuto dai partenopei, i quali, dopo la persuasiva vittoria ottenuta sui toscani, goderano il pieno favore del pronostico. Però noi siamo del parere che, nonostante la giustificata stanchezza, il Napoli avrebbe potuto concludere in maniera positiva la gara, se l'allenatore Amadei avesse evitato di commettere alcuni errori di natura psicologica e tecnica che hanno assai agevolato i caparbi atleti del Lecco.*

In primo luogo Amadei non ha previsto, come era logico prevedere, che nel secondo tempo i suoi giovanotti, appesantiti dalla fatica, avrebbero rallentato l'andatura: questo elementare ragionamento avrebbe dovuto indurlo a consigliare alla squadra di tentare di sfondare nella prima parte della partita: invece il Napoli ha incominciato a schierarsi molto prudentemente, arretrando l'interno Posio e l'ala Di Giacomo. Il contegno timoroso dello squadrone napoletano ha tranquillizzato i giocatori lecchesi, i quali, invece, supponevano di dovere sostenere sin dal principio le veementi cariche dei campioni che avevano sconfitto la Fiorentina.

Il secondo errore di Amadei lo ha commesso nel corso della partita: difatti egli non si è accorto che il terzino sinistro Mistone era in pessima giornata, tanto è vero che veniva immancabilmente sorpassato da Savioni, al quale gli astuti lecchesi facevano pervenire con la massima possibile frequenza la palla. Dalla zona che Mistone avrebbe dovuto controllare sono partite quasi tutte le azioni del Lecco; siccome il Lecco aveva fatto arretrare un uomo, l'interno Arienti, il Napoli, senza danno alcuno, avrebbe potuto benissimo spostare uno dei laterali (Bodi o Girardo) su Savioni, il quale, detto tra parentesi, è l'atleta più laborioso e intelligente della prima linea lecchese.

Nel primo tempo, dicevamo, il Napoli si è mosso con circospezione, anche per abituarsi alle ristrette misure del campo. Il Lecco ha attaccato inesorabilmente: Abbadie, Arienti e Savioni sono stati i più attivi e hanno costretto parecchie volte Bugatti ad intervenire.

Nessun tiro dei lecchesi è stato veramente pericoloso. Mialich, Bodi, Girardo e Greco II hanno tappato bravamente parecchi dei buchi aperti da Mistone. Il Napoli ha concluso due volte sul lungo, dinoccolato portiere Bruschini. Una staffilata di Postiglione scagliata da pochi passi è stata bloccata benissimo dal guardiano, un colpo di testa insidiosissimo di Del Vecchio è stato deviato fortunosamente con il palmo della mano destra.

Barbato, un giovanotto di ventidue anni, proveniente dal Crotone, piccoletto, tarchiato, solido in questa fase, si è distinto tra tutti. Anche Del Vecchio e Postiglione hanno lavorato con abilità.

Al terzo minuto della ripresa il Lecco ha segnato: il terzino Facca ha servito Savion, il quale ha deviato la palla verso il vecchio Duzioni che era piazzato a una quarantina di metri dal portiere. Duzioni invece di ripassare la palla come tutti si aspettavano facesse ha tirato con forza verso la rete. La palla è salita in alto compiendo una traiettoria molto curva. Bugatti, che non prevedeva il tiro, è scattato in ritardo e ha colpito la sfera con i pugni mandandola a rimbalzare contro la traversa: Savioni si è precipitato in avanti, ha anticipato i suoi «marcatori», e da tre metri ha spinto la palla nella porta.

La reazione del Napoli è stata immediata, intensissima e per venti minuti davanti alla porta di Bruschini abbiamo contato anche dieci lecchesi. Al quattordicesimo Facchi ha salvato di testa sulla linea bianca colpendo una cannonata di Barbato; due minuti dopo Del Vecchio è stato atterrato in area da Cardoni, ma l'arbitro era distante e aveva la visuale coperta e perciò non ha punito la grave scorrettezza. Poi il Napoli si è sfiatato e la partita è terminata senza che accadessero altri episodi degni di essere ricordati.

L'allenatore, e non il Napoli, ha meritato la sconfitta: ma ciò dicendo non vogliamo minimamente diminuire il successo del Lecco, il quale ha dimostrato di possedere un ottimo impasto di gioco, ben coordinato a metà campo, robusto in difesa e sufficientemente incisivo all'attacco.

MARTIN

● **LECCO-NAPOLI 1-0: Insidioso colpo di testa di DEL VECCHIO sotto la rete lariana** (Telefoto all'«Unità»)